COMUNE DI COMISO
RASSEGNA STAMPA NOVEMBRE 2026



A cura dell'ufficio di comunicazione istituzionale
Dott.ssa Laura Incremona

COMISO

Ritorna il premio "Biagio Pace" domenica ci sarà la V edizione

Comiso. Ritorna il "Premio Biagio Pace" *(nella foto)*, giunto quest'anno alla quinta edizione. È promosso dal Comune di Comiso con l'alto patrocinio della presidenza della Regione Siciliana, della presidenza dell'Ars, dell'assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana e del Libero consorzio comunale di Ragusa. Il sindaco Maria Rita Schembari ha ricordato che, come per gli anni scorsi, il premio è distinto in due sezioni.

La prima costituisce un riconoscimento a una personalità del mondo scientifico e/o accademico che si sia particolarmente distinta per i propri studi sulla Sicilia antica e sull'archeologia dei Paesi del Mediterraneo. Il vincitore riceverà un'opera d'arte ispirata alla scienza archeologica realizzata da un artista di Comiso. La seconda sezione è dedicata alle tesi di laurea magistrale in archeologia alla quale hanno partecipato i laureati degli atenei italiani che abbiano conseguito il titolo con votazione minima di 100/110 nell'anno accademico 2024/2025, con una tesi su temi riguardanti la Sicilia antica e l'archeologia dei Paesi del



Mediterraneo. Al vincitore sarà assegnata una borsa di studio di 1.000 euro.

L'appuntamento è per il 22 novembre prossimo, vale a dire domenica presso l'auditorium Carlo Pace.

A. L.



A COMISO E S. CROCE LA PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTARIO

«Credo in Unum Deum» unisce le tradizioni siciliane e maltesi

Comiso. A vent'anni dalle riprese tra Sicilia sud-orientale, Malta e Gozo, le tradizioni religiose tornano a raccontare il legame tra le due isole attraverso "Credo in Unum Deum", il documentario di Arturo Mingardi protagonista di due appuntamenti: il 21 novembre a Comiso, nella Sala Paolo VI del santuario S. Francesco all'Immacolata (ore 17,30), e il 22 a Santa Croce Camerina, nella Biblioteca comunale (ore 17,30).

Le proiezioni saranno accompagnate da un convegno sulle radici comuni delle tradizioni religiose e popolari siciliane e maltesi. Interverranno George Cassar, professore associato dell'Institute for Tourism, Travel and Culture dell'Università di Malta, il reverendo professore Jonathan Farrugia della Facoltà di Teologia dell'Università di Malta, il reverendo Beniamino Sacco, presidente della Fondazione Il Buon Samaritano di Vittoria, e don Salvatore Mallemi, parroco della chiesa della Beata Maria Vergine di Lourdes di San Giacomo a Ragusa.

A Comiso i saluti saranno affidati alla sindaca Maria Rita Schembari, all'onorevole Giorgio Assenza e a fra Daniele Lo Nigro, rettore del Santuario; a Santa Croce Camerina al sindaco Giuseppe Dimartino. Le immagini di Keith Abela e Nuccio Modica attraversano le celebrazioni di San Giovanni Battista a Ragusa, San Giorgio a Ragusa Ibla e a Victoria nell'isola di Gozo, il Venerdì Santo di Vittoria, la "Paci" di Pasqua a Comiso, San Giuseppe a Santa Croce Camerina e le feste maltesi dell'Assunta, di San Gaetano e di San Filippo. Il film restituisce il valore collettivo di riti e processioni che uniscono le comunità. L'iniziativa è sostenuta dall'assessorato regionale al Turismo, sport e spettacolo, dalla presidenza dell'Ars, dalla presidenza del Libero consorzio comunale di Ragusa e dai Comuni di Comiso e Santa Croce Camerina, con il supporto di Inner club Vittoria Comiso, Cenacolo culturale e Mater Ekklesia. Al termine degli incontri un buffet dedicato ai sapori e alle tradizioni gastronomiche siciliane e maltesi.

ALESSIA CATAUDELLA

VIETATA LA REDISTRIBUZIONE

«Noi la guerra l'abbiamo vista e non ci sia più»

COMISO. Mons. Paglia è stato il protagonista dell'incontro sull'Età Grande voluto dai Lions





A sinistra l'ad di Sisifo Rosario Alescio durante il suo intervento In alto, la fase legata alla conversazione tra monsignor Vincenzo Paglia e la scrittrice Costanza DiQuattro

Comiso. "Vulcano" Alescio è sempre attivo come l'Etna. Non provoca scosse, né infesta l'aria di cenere lavica: fa piovere eventi culturali. Dopo avere portato a Ragusa Paolo Crepet e Umberto Galimberti, organizza un convegno "sull'Età Grande", papale papale la vecchiaia, a nome del Lions e inchioda 250 persone dentro il Naselli di Comiso per 4 ore: dalle 15 alle 19. Il tema è allettante, intrigante e fa riflettere chi ha già valicato l'età del guado ed è diretto al «terzo e al quarto piano del palazzo». Evento ambizioso e riuscitissimo, anche perché il parterre dei protagonisti è di altissimo livello e merita attenzione. Al convegno pensato da Rosario Alescio, ad del Consorzio Sisifo (moderato dal giornalista de "La Sicilia", Giorgio Liuzzo) hanno partecipato mons. Vincenzo Paglia, presidente della "Fondazione Età Grande Ets" e presidente emerito della Pontificia accademia per la vita; Costanza DiQuattro, giovane e affermata scrittrice, figlia e vanto della terra iblea; il giornalista direttore di Tv 2000 ed ex direttore Tgr Rai Vincenzo Morgante, che ha moderato una tavola rotonda sul sociale con Vincenzo Di Benedetto, Domenico Arena, Emiliano Abramo, Giuseppe Piccolo, Giovanni Brancati, Angela Maria Peruca e Orazio Meli. Il prof. Leonardo Palombi, invece, ha parlato della legge e dei modelli applicativi.

I saluti istituzionali, dopo l'apertura di Francesca Cassarino, presidente Lions di Comiso, sono stati dati da Alescio, dalla sindaca di Comiso e presidente Provincia Maria Rita Schembari, da Carmela La Terra per l'Asp, da Piero Giglione, segretario regionale Cna, da Roberto Zelante, presidente Ordine medici Ragusa. Presenti ai lavori i parlamentari Stefania Campo, Giorgio Assenza e Salvo Sallemi. Le conclusioni affidate a Giuseppe W. Buscema, governatore del distretto Lions 108yb Sicilia. In sala rappresentanti di polizia, carabinieri e Guardia di finanza.

"Vivere l'età grande, a casa, al lavoro, nella comunità": un tema delicato e sviscerato sotto l'aspetto legislativo (norma nazionale 33/2023 e disegno di legge regionale 6/2026, la prima volta in Sicilia), poi umano, sentimentale e spirituale. Tre anelli legati da un filo conduttore col nobile obiettivo di condurre l'anziano verso una vecchiaia dignitosa. Il convegno, inevitabilmente, ha messo il dito nella piaga demografica: culle vuote e case di riposo piene. L'incipit della conversazione avviata dalla scrittrice DiQuattro con mons. Paglia è stimolante. «Chi ha deciso che a 70 e a 80 anni non si possono fare grandi cose e persino innamorarsi? Cosa c'è di grande nell'età grande?». Per l'81enne arcivescovo originario della Ciociaria, ironico e affabulante conversatore, è stato un assist perfetto. «Dalla Sicilia, grazie a questo convegno - esordisce mons. Paglia - vorremmo aiutare l'Italia». Ha un'idea provocatoria: «La solitudine è una delle condizioni più terribili, organizziamo la manifestazione degli 80enni a Roma, non per sfasciare vetrine, ma per gridare che noi la guerra l'abbiamo vista e non la vogliamo più». Paglia mette al bando «l'egolatria, questa nuova religione che sta uccidendo la società; esiste pure il "noismo", riscopriamo il "noi"». «Quando i ragazzi hanno smesso di ascoltare il mondo dei vecchi?» chiede con delicatezza Costanza DiQuattro. «Gli ultimi decenni - risponde Paglia - non hanno favorito l'intercomunicazione . Il bimbo e il vecchio hanno la stessa fragilità, l'istinto a incontrarsi. Meno male che la legge 33 scardina l'attuale concezione della vita. Gli anziani devono essere onorati non scartati». DiQuattro entra nei sentimenti degli anziani con voce felpata. Rievocando il capolavoro di Marquez ne "L'amore ai tempi del colera", dove si racconta la struggente passione mai spenta tra Fermina Daza e Florentino Ariza, la scrittrice chiede perché gli anziani hanno paura di raccontare l'amore nell'età adulta. E infine incalza l'arcivescovo sul futuro dell'età grande.

«La prossima tappa sarà la morte - chiude Paglia - la morte è una schifezza perché ci toglie gli affetti, un passaggio doloroso, ma è anche la rinascita che ci fa reincontrare tutti».

GIUSEPPE LA LOTA

> **SOLITUDINE.** *E' una delle condizioni più terribili Creiamo la manifestazione degli ottantenni a Roma*

> **CRITICITÀ.** *Questa società rischia di essere uccisa dall'egolatria: una religione che è da mettere al bando*

COMISO

Controcorrente apre un faro Il referente è Vittorio Ragusa

Comiso. Nasce a Comiso il nuovo "Faro" di Controcorrente, con l'obiettivo di creare un punto di riferimento stabile per i cittadini che desiderano contribuire in modo attivo e concreto al futuro della comunità.



Il presidio territoriale sarà supervisionato da Saverio Buscemi (già coordinatore regionale dei consiglieri e degli amministratori del movimento), mentre il referente è Vittorio Ragusa *(nella foto da sx Buscemi, La Vardera e Ragusa)*, già assessore e consigliere comunale della città casmenea. «Vogliamo confrontarci con cittadini, commercianti, associazioni e realtà produttive – dichiara Ragusa – per elaborare insieme proposte concrete. Questo Faro sarà la casa di tutti i comisani e i pedalinensi che non si rassegnano allo status quo e vogliono invertire la rotta». «Con Comiso aggiungiamo un tassello fondamentale alla crescita di Controcorrente nel Ragusano – afferma Buscemi – Non stiamo semplicemente aprendo sedi o raccogliendo adesioni, ma costruendo una rete di persone credibili e legate alla propria terra».

L. C.

Ritorna il vecchio condono edilizio e la maggioranza si ricompatta

MANOVRA. Vanno definite le pratiche giacenti, Regioni allo sblocco delle sanatorie passate



VALENTINA BRINI

Roma. La maggioranza si promette unità, quella che trova è sul condono, vecchia conoscenza del centrodestra. Nel giorno in cui sulla Manovra piovono circa 6.600 emendamenti - un record per questa legislatura - , Giorgia Meloni prova a serrare i ranghi di una coalizione che, sulla carta, assicura compattezza e disciplina di bilancio. Di prima mattina la premier riunisce in video Antonio Tajani, Matteo Salvini, Maurizio Lupi e Giancarlo Giorgetti. Oltre un'ora e mezza per fissare tre comandamenti: procedere in modo «unitario», mantenere «in ordine i conti pubblici» e garantire coperture «certe e puntuali». Una dichiarazione di concordia dietro la quale ciascun alleato coltiva, però, le proprie battaglie, con un occhio già alle urne, disseminate tra i circa 2mila emendamenti della maggioranza.

A fare da collante è un vecchio cavallo di battaglia di Silvio Berlusconi. Questo sarà il «condono dei condoni», lo battezza un azzurro. Non una nuova sanatoria, assicurano gli alleati, ma una via d'uscita per le pratiche sepolte da decenni negli uffici comunali. L'intesa, tradotta in emendamenti da Fdl, punta a fissare un termine entro il quale i Comuni una proposta della Lega», si sfila subito Lupi. Per Fi e Noi Moderati la battaglia prioritaria è un'altra: rivalutare pienamente le pensioni fino a 3mila euro, anziché 2.450. Gli azzurri e i leghisti chiedono poi, invece, all'unisono 48 milioni l'anno per la previdenza dedicata alle forze dell'ordine. Sulla sicurezza la Lega rilancia "Strade Sicure": 10mila militari per tutto il 2027, compresi i 500 aggiuntivi di Milano. La caccia alle coperture attraversa anche la sanità, dove gli alleati sperano di recuperare altri 500 milioni, forse rimodulando la carta anziani sostenuta da Fi. Sulla scuola la retromarcia sui quasi 7mila posti da tagliare è già innestata: resta da capire se la sforbiciata sarà cancellata o solo rinviata al 2029.

Il cantiere delle modifiche si

LA LITE SULLA PATRIMONIALE

Caos nel campo largo, alla fine 18 emendamenti comuni

ALESSANDRA CHINI

Roma. Giornata ad alta tensione nel campo largo. Le fibrillazioni, registrate al tavolo programmatico sul Fisco, con lo scontro sulla patrimoniale, si riverberano sul lavoro in Parlamento sugli emendamenti comuni alla Manovra. E a metà mattina da fonti M5S trapela lo strappo: i pentastellati sospendono la loro partecipazione all'incontro sulle proposte di modifica alla legge di Bilancio in polemica con la richiesta di Iv di non prevedere coperture unicamente provenienti dalla tassazione degli extraprofitti.

I diretti interessati smentiscono spiegando che si stava lavorando a chiudere il pacchetto unitario. Alla fine, dopo una serie di interlocuzioni, il tavolo che - spiega qualcuno - non si sarebbe mai del tutto fermato, produce 18 emendamenti comuni firmati, tra gli altri, dai leader Elly Schlein (Pd), Giuseppe Conte (M5S), Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni (Avs), Maria Elena Boschi per Iv e Riccardo Magi di +Europa. Si va dal salario minimo all'aumento dei fondi per la sanità, da Opzione donna a risorse per l'educazione sessuo-affettiva a scuola. L'uscita del M5S, però, crea malumore negli alleati. Conte getta acqua sul fuoco: «I tavoli non si rompono, si discute su misure concrete e si ricompone». Ma la tensione è alle stelle. È chiaro che il punto è anche e forse soprattutto l'andamento dell'altro tavolo, quello sul programma fiscale. Lo mette nero su bianco Fratoianni che, parlando con Huffpost, avverte Conte: «Se non c'è la patrimoniale, non c'è la coalizione».

Una posizione sulla quale l'Alleanza Verdi e Sinistra non è intenzionata a mollare e che ribadirà nel nuovo round previsto per oggi. «Ci siamo noi - sottolinea - con la proposta Oxfam per patrimoni superiori a 5,4 milioni. Poi c'è il Pd che è sostanzialmente sulla nostra linea, anche se propone 100 milioni di patrimonio, e francamente mi sembra un po' troppo. Ma possiamo discutere. Quello che non posso accettare è che la proposta venga accantonata», scandisce Fratoianni. E ancora, Bonelli, avverte: «Se non c'è un programma coraggioso, allora niente primarie». Una situazione ad alta tensione, dunque. Che però, secondo alcuni, potrebbe trovare una soluzione nel nuovo incontro in programma.

Conte, intanto, ribadisce la propria scelta «irreversibile» per il campo progressivo, ma rivendica anche un tema di coerenza programmatica perché M5S, sottolinea, «è e resta genuinamente un movimento d'opinione» e, dunque, è centrale «perseguire gli obiettivi strategici che individua la nostra comunità». In mezzo restano i Dem, che provano a fare sintesi. E anche sui 18 emendamenti comuni, osserva la capogruppo Dem, Chiara Braga, «c'è stata una composizione di punti di vista, ma il tavolo ha sempre lavorato e abbiamo trovato una condivisione anche sulle coperture con gli extraprofitti delle società energetiche».

A puntare il dito sulle tensioni del campo largo, ma non solo, è Carlo Calenda. «Lo spettacolo che sta dando la destra sulla legge di Bilancio e la sinistra sul fantomatico programma del campo largo dovrebbe bastare a ogni persona responsabile per comprendere che c'è bisogno di un'alternativa a questo duplice sfascio. #IlCentro».

dovranno dare risposta alle vecchie domande di condono, nel rispetto dei vincoli previsti dalla legge, e a consentire alle Regioni di sbloccare le sanatorie del passato, a partire da quella del 2003 in Campania, arrivando anche al 1994 e 1985. Resta in ballo anche la regolarizzazione dei piccoli abusi. «Non si tratta di aprire nuovi condoni», ma di rispondere alle famiglie in attesa «da 10, 20, 30 anni», spiega Lupi, evidenziando che nessun «ecomostro» sarà graziato.

Pensioni, sanità, scuola e sicurezza sono le quattro priorità scolpite nelle comunicazioni che filtrano alla fine del vertice. Una cornice abbastanza larga da accogliere tutti, più stretta quando le ambizioni incontrano la prudenza contabile di Giorgetti. Tanto più nelle ore in cui, da Bruxelles, Valdis Dombrovskis intravede l'uscita dalla procedura per deficit eccessivo già nel 2027, seppure resti l'ombra di un debito pubblico che supera persino quello greco. Il viceministro Maurizio Leo parla di «fine tuning», ma la messa a punto promette già un bagno di realtà. A partire dalle pensioni, fronte sul quale le distanze riaffiorano subito. La Lega non molla Quota 64 e - dopo un nuovo confronto tra Salvini, Claudio Durigon e Alberto Gusmeroli - ribadisce di puntare a farla partire nel 2027. La misura viaggerà su un provvedimento autonomo, ma nelle intenzioni leghiste le risorse del Fondo previdenza presente in Manovra sono già prenotate. «È

IL CAPO DELLO STATO ALL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

Mattarella: «Ai giovani bisogna dare fiducia perché hanno il compito di cambiare il mondo»

FABRIZIO FINZI

ROMA. I giovani non possono essere considerati semplici «contenitori» da riempire, perchè sono proprio loro, con le loro individualità e lo spirito critico, che «cambieranno il mondo». Il compito della scuola e delle università è proprio quello di capire quanto alta sia la responsabilità che si assumono nell'insegnamento alle nuove generazioni che sono già «protagoniste» e meritano «fiducia». Il presidente della Repubblica parla alla Cattolica di Milano, eccellenza italiana, ma le sue parole sembrano indirizzate a un uditorio più vasto. Una piccola parte è seduta di fronte a lui nell'ateneo, l'altra è concentrata a Roma, nel mondo della politica che troppo spesso si approccia ai giovani con atteggiamenti paternalistici, per alcuni tratti perfino repressivi.

«I giovani sono "otri nuovi", non sono chiamati a vivere nel mondo così come è oggi. Perchè il mondo può essere cambiato, ed è dei giovani questo compito. La generazione che sale è protagonista e merita fiducia», scandisce Sergio Mattarella alla Cattolica. Ad ascoltarlo un parterre istituzionale importante. Seduto accanto a lui ascolta gli interventi pensoso il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, da mesi bersaglio delle manifestazioni studentesche. Poco più in là il sindaco di Milano, Beppe Sala, il governatore lombardo, Attilio Fontana, la vicepresidente del Senato, Licia Ronzulli, il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta. L'ateneo è rappresentato dal corpo docente e dalla rettrice Elena Beccalli. La Chiesa dal cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, e dall'arcivescovo di Milano, Mario Delpini.



«Le scuole e le università hanno un compito straordinariamente importante: il compito di ampliare e accrescere la cultura, la scienza, la visione del futuro ai giovani, il compito di costruire il domani, di essere dentro alla realtà. Questo è quello che deve essere trasmesso ai giovani perchè sono loro che devono costruirlo», aggiunge il capo dello Stato. Poco prima è stato Matteo Zuppi a incrociare pace e futuro con un richiamo affinché anche le università lavorino contro un fenomeno sotterraneo e devastante: cioè l'abituarsi ai conflitti. «Le università hanno oggi anche un compito specifico e insostituibile: educare alla resistenza contro la normalizzazione della guerra, che trova leader mondiali, personalità pubbliche, cosiddetti esperti, operatori dell'informazione, pronti a giustificare o addirittura esaltare la guerra o, semplicemente, ne parlano come ineluttabile, senza scandalo», argomenta il presidente della Cei. «Siamo chiamati a essere visionari», assicura l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, agli studenti e alle studentesse, ai docenti e al personale amministrativo dell'università Cattolica. Mentre il Parlamento è alle prese con una contestata legge di Bilancio, la rettrice Elena Beccalli interviene proprio su uno dei temi caldi della Manovra, i finanziamenti al mondo della scuola, chiedendo un «audace piano straordinario di investimenti pubblici» sull'educazione. Quest'ultima, sottolinea, è «un'espressione essenziale del bene comune, poiché i suoi frutti non appartengono solo a chi li riceve, ma si diffondono nella società».

Non poteva mancare, infine, un ricordo della rettrice dedicato ai 14 studenti laureatisi alla Cattolica e poi eletti nell'Assemblea costituente. «Mi sia consentito - sottolinea la rettrice - un pensiero particolare alle donne del gruppo: Laura Bianchini, Filomena Delli Castelli e Nilde Iotti».

COPIA TRATTA DA ARCHIVIO GIORNALI
VIETATA LA RIDISTRIBUZIONE

Campo largo, «primarie sì ma subito»

VERSO LE REGIONALI. Dopo l'invito del dem Provenzano ad allinearsi col quadro nazionale le forze progressiste convergono: «Se non c'è sintesi su un nome, non perdiamo altro tempo»

ACCURSIO SABELLA

La parola d'ordine è "presto". Fare presto, mettersi in marcia, serrare i tempi. È l'invito nemmeno troppo velato lanciato agli alleati dal "commissario" regionale del Pd, Peppe Provenzano, in una intervista a questo giornale. «Il nome del candidato o della candidata - e voglio sottolinearlo, perché in Sicilia troppo spesso guardiamo a una politica solo al maschile - viene dopo l'accordo sul programma. Se saremo capaci di trovare una sintesi su un nome – ha detto Provenzano - ben venga. Altrimenti abbiamo una regola democratica, quella delle primarie. Abbiamo una data per le primarie nazionali e non si capisce perché non si possano fare anche in Sicilia. Dobbiamo dimostrare – ha aggiunto - che ci stiamo unendo non soltanto contro questa destra, ma per un'idea di Sicilia». La data, quindi, c'è: ed è quella del prossimo febbraio quando i militanti del campo largo sceglieranno ai gazebo il candidato premier. E a dicembre si dovrebbero chiudere i tavoli per mettere nero su bianco il programma condiviso.

Dicembre e febbraio, a scandire i ritmi del campo largo, quindi. Una road map che sembra attecchire subito sul pezzo di campo presidiato dal già lanciatissimo candidato alla presidenza, Ismaele La Vardera: «Invoco le primarie da un anno e mezzo. Siamo a novembre – ha detto infatti il leader di Controcorrente - e ancora non c'è traccia di una risposta e di un percorso certo. La nostra disponibilità e pazienza non può essere infinita, e lo dico con massimo rispetto per la coalizione. Se il Pd vuole farle – ha proseguito - ci dica il nome magari potrebbe stupirci al punto di arrivare ad una sintesi condivisa. Io ci dica il nome magari potrebbe stupirci al punto di arrivare ad una sintesi condivisa. Io credo che la Sicilia non sia appassionata ai nomi o al dibattito stucchevole delle primarie ma voglia capire e immaginare cosa proponiamo per la Sicilia. Io da mesi giro i comuni in lungo e in largo per raccontare la mia idea di Sicilia. La gente – ha concluso - ci chiede di fare presto, perché ripone immensa fiducia in noi». E se qualche giorno fa, nel corso di una trasmissione televisiva, il coordinatore del Movimenti cinque stelle, Nuccio Di Paola, ha ribadito la sua disponibilità a scendere in campo in prima persona e la preferenza, comunque, per un nome di "sintesi", Italia Viva sembra sposare al cento per cento l'approccio di Provenzano: «La nostra posizione – spiega infatti l'ex candidato governatore Fabrizio Micari, componente della direzione regionale - è assolutamente analoga. Noi per le regionali abbiamo proposto un candidato, Pietro Bartolo, figura di alto profilo morale. La soluzione "ottima" sarebbe che la coalizione si sedesse intorno ad un tavolo e scegliesse un candidato unitario, il più rappresentativo, di più alto profilo e con maggiori probabilità di vincere. Se ciò non fosse praticabile – aggiunge - le primarie sono un metodo alternativo ottimo, che ha già dimostrato la sua efficacia. Condivido che i tempi devono essere stretti, per consentire al candidato prescelto (o più votato) di gestire una campagna elettorale impegnativa: la Sicilia è grande e io ne so qualcosa», conclude ricordando appunto la campagna elettorale del 2017 che portò all'elezione di Nello Musumeci.

E l'idea delle primarie, anche come ultima ratio o soluzione obbligata, non dispiace nemmeno agli esponenti della sinistra: «Ancora una volta – dichiarano infatti Pierpaolo Montalto segretario regionale Sinistra Italiana Sicilia-Avs e Fabio Giambrone portavoce regionale Europa Verde-Avs - ribadiamo come, in virtù delle diverse disponibilità manifestate da autorevoli dirigenti del campo progressista, e in assenza di una convergenza su una sola candidatura che, chiaramente, presupporrebbe un passo indietro degli altri candidati, le primarie rappresentino l'unica soluzione possibile». Ma anche loro mettono in guardia sui tempi: «Bisogna, però, fare in fretta – dicono infatti - perché alle siciliane e ai siciliani servono subito un programma politico di radicale rottura con le scelte scellerate del centrodestra e una squadra di governo credibile che sia in grado di rappresentare una reale alternativa al disastroso governo Schifani e alle destre che lo hanno sostenuto nonostante gli scandali giudiziari, gli arresti e i clamorosi fallimenti dell'azione di "malgoverno" della nostra regione. Il tempo è ora – concludono - e non possiamo più permetterci inerzie e tentennamenti».


L'intervista

Provenzano: «L'Isola sarà il Texas del campo largo Così batteremo la destra»

L'«INVIATO SPECIALE» DEL PD SICILIA. «Il partito con un nuovo passo Il candidato o cruciale la candidata? Senza accordo primarie come altrove»

LA SICILIA



Ismaele La Vardera; accanto l'intervista di Peppe Provenzano (Pd) su "La Sicilia" di ieri

La Vardera «Io le invoco da 18 mesi Il Pd vuole farle? Ci dica il nome» Micari (Iv): «Noi già con Bartolo» Anche Avs ci sta «Ma fare presto»

esplicativi, compresi quelli legati a certe modalità di critica nei confronti dello Stato di Israele).

Non istituisce nuove fattispecie di reato, poiché in Italia la materia è già regolata dalla normativa vigente (come la legge Mancino). Istituisce la figura del Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo presso la Presidenza del Consiglio. Inoltre, prevede l'adozione di una strategia nazionale triennale e la creazione di una banca dati per monitorare e raccogliere i dati sugli episodi di antisemitismo e sui crimini d'odio.

LA POLEMICA IN SICILIA

Fi, i veleni dei vertici e controvertici



Nino Minardo, commissario regionale di Forza Italia

PALERMO. Ieri mattina, in una riunione dell'intero gruppo parlamentare di Forza Italia con il presidente della Regione, Renato Schifani, è emersa la «sintonia» con il governatore. «A nome di tutto il gruppo parlamentare desidero ribadire il nostro pieno sostegno alla manovra del governo», ha riferito il capogruppo di Fi all'Ars, Stefano Pellegrino. Ma l'incontro, al cui centro c'era la manovra finanziaria, è stata la fonte per una nuova polemica all'interno del partito. Assente era infatti il commissario di Fi in Sicilia, Nino Minardo, che avrebbe comunicato la sua assenza mezz'ora prima dell'inizio dell'incontro a Palazzo dei Normanni.

Una polemica dalla quale Minardo ha provato subito a smarcarsi: «Era una riunione ordinaria del gruppo all'Ars, come risulta dalla convocazione, e la mia partecipazione non era prevista. La finanziaria regionale la condivido anch'io. Su temi così importanti ci vuole maggiore serietà e meno veline».

La polemica riporta alla memoria quella recentissima, dello scorso venerdì: in quell'occasione Schifani non era stato coinvolto a un videocollegamento con Minardo, il vice presidente della Camera, Giorgio Mulè, i deputati regionali e i sindaci siciliani di Fi. «L'incontro non ha avuto alcun intento polemico», spiegava in quell'occasione Matilde Siracusano, sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento e deputata di Fi.

innesto

...D'INVERNO

3ª EDIZIONE



CENTRO
STORICO
COMISO

4-5-6
DICEMBRE
2026

18SPAZI.IT